

# Anmil, Orni: "Non possiamo continuare a prenderci in giro su salute e vita dei lavoratori"

5 giugno 2021

**Roma, 4 giugno 2021** – "Il grande Totò diceva: << È la somma che fa il totale >>, ma sembra che quando si tratta di contare i morti sul lavoro non c'è somma che smuova le coscienze e la determinazione a cambiare questa situazione da troppo tempo inaccettabile", lo dichiara il **Presidente nazionale dell'ANMIL (Associazione fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) Zoello Forni**, in questo triste giorno per le famiglie dei tre lavoratori, due caduti dentro una cisterna profonda alcuni metri nell'azienda vinicola Fratelli Martini in provincia di Cuneo, mentre un altro lavoratore, a Bergamo, è rimasto travolto da un carico di 5 quintali che stava scaricando da un mezzo pesante.

"L'insicurezza in Italia è il 2,6% del PIL – aggiunge Forni – e la sicurezza sul lavoro non è solo una questione di indagini penali e ispezioni ma innanzitutto di politica economica e del lavoro. Le vittime degli infortuni non sono solo i lavoratori e le lavoratrici ma anche la collettività e lo Stato che devono sostenere costi altissimi per la prevenzione e la repressione nonché per indennizzare, costi sanitari, assistenziali, giudiziari. Per ogni infortunio si eludono gli obblighi, i lavoratori subiscono, lo Stato sostiene una spesa pubblica pari ad una finanziaria".

"Con l'assunzione di 2000 ispettori, voluta anche dal Ministro del Lavoro Orlando, il PNRR va in questa direzione: ciò significa intervenire prima che il danno si verifichi e prima che si producano e si piangano nuovi morti", sottolinea il Presidente dell'ANMIL.

Secondo gli ultimi Open Data INAIL sull'andamento infortunistico, in Italia nel periodo gennaio-aprile 2021, le denunce di infortunio mortale sono state in totale 306, aumentate del 9,2% rispetto alle 280 vittime dello stesso periodo del 2020.

"Investiamo in una formazione concreta, che non sia solo un adempimento formale – conclude Zoello Forni – fatta di corsi on line e di inefficaci attestati a pagamento, che non impediscono di morire con le stesse modalità di 50 anni fa".

COMMENTA SU FACEBOOK